

RASSEGNA STAMPA Lunedì 22 Luglio 2013

Oggi sciopero di medici a rischio interventi e visite
IL TEMPO

Sciopero della sanità, saltano 500mila visite.
Sanità in sciopero: stop a 500mila visite
IL MESSAGGERO

Medici in sciopero, garantiti i servizi essenziali
IL GIORNALE

Tagli sanità, medici in sciopero saltano tremila interventi
LA REPUBBLICA

Oggi sciopero dei medici
CORRIERE DELLA SERA

Medici in sciopero, 30mila interventi a rischio
LA NAZIONE

Oggi lo sciopero di medici e veterinari: "La sanità va a picco"
DOCTOR NEWS

Riforma Ordini. La proposta di legge del presidente della Fnomceo
QUOTIDIANO SANITA'

Assicurazione medici, ok Camera allo slittamento di un anno
DOCTORNEWS

Mazzucco (Sigm) precariato giovani da programmazione errata
DOCTOR NEWS

→ Disagi soprattutto al mattino



Oggi sciopero di medici A rischio interventi e visite

■ Questa mattina a rischio gli interventi programmati, visite ed esami diagnostici negli ospedali e nei servizi territoriali pubblici per lo sciopero di medici e dirigenti del sistema sanitario nazionale. A rischio le prestazioni nelle prime 4 ore dei turni della mattina, dalle 8 alle 12. Saranno, comunque, garantite le emergenze. Un sit-in di protesta in camice bianco è la forma di protesta scelta dai sindacati medici del Servizio Sanitario nazionale. Il presidio avrà luogo oggi alle 10 all'ingresso del Ministero dell'Economia di Via XX Settembre a Roma. «Siamo al limite della sopravvivenza del sistema. Le condizioni di lavoro, la dilagante precarietà che colpisce 10mila giovani medici che rischiano di invecchiare senza certezze lavorative, il blocco dei contratti a oltre 4 anni e la strisciante privatizzazione impongono una reazione», spiega Massimo Cozza, segretario nazionale l'p Cgil Medici.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sciopero della sanità, saltano 500mila visite

ROMA Oggi rinvio per 500mila visite e 30mila interventi chirurgici. Scioperano per quattro ore, a inizio di ogni turno, i medici ospedalieri, i veterinari pubblici, gli amministrativi e i tecnici. Saranno garantite le prestazioni essenziali come l'assistenza nella rianimazione, il pronto soccorso e la sala parto per le nascite non programmate. Saranno annullate le visite negli ambulatori, gli esami e le operazioni rinviabili. Lo sciopero viene indetto per il blocco del turn over, il rinnovo del contratto e la mancanza di risorse. In crescita le denunce dopo i parti: otto ogni diecimila nascite. Il travaglio la fase più a rischio.

Massi a pag. 9

Sanità in sciopero: stop a 500mila visite

► Oggi protesta di dirigenti medici e veterinari rinviiati 30mila interventi

LA PROTESTA

ROMA Rinvio per 30mila interventi chirurgici e 500milavisite specialistiche. L'incontro tra il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e la dirigenza del servizio sanitario non ha portato alla revoca dello sciopero di quattro ore ad inizio di ogni turno indetto per oggi. Blocco dell'attività negli ospedali e blocco dei controlli nei mercati ittici e ortofrutticoli. Protestano anche i veterinari: oggi niente macellazione. E per stamattina è stato organizzato un sit in davanti al ministero dell'Economia.

A questo insolito sciopero (mai fino ad oggi era stato deciso un blocco di questa entità in piena estate), dunque, oltre ai medici e i veterinari (120mila dipendenti) parteciperanno anche gli amministrativi e i tecnici (poco più di ventimila). Contro la mancanza di risorse, il blocco del contratto che è congelato da cinque anni e le condizioni di precariato di circa 10mila camicci bianchi.

LA CHIRURGIA

Oggi saranno assicurate le emer-

genze, assistenza nelle sale rianimazioni e nelle sale parto. Verranno, però, rimandati gli interventi, gli esami e i controlli programmati. Disagio che coinvolgerà sia chi è ricoverato sia aveva appuntamenti per visite o terapie negli ospedali. Da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato una lettera alle aziende sanitarie con la richiesta di riprogrammare subito i servizi oggi negati («Non tornare a casa senza una nuova prenotazione della prestazione» è il consiglio).

Giovedì scorso l'incontro con il ministro per cercare di evitare lo stop di oggi. I sindacati hanno riconosciuto la «grande disponibilità» di Beatrice Lorenzin ma «visto che non c'è nessuna novità lo sciopero viene confermato».

IL PERSONALE

«Basta fare un giro nei pronto soccorso per capire a che punto siamo arrivati - commenta Costantino Troise, segretario del principale sindacato degli ospedalieri, l'Anaa - . Troviamo barelle usate come posti letto, pazienti sulle scrivanie o in piedi. O nei reparti dove il personale è ridotto al lumicino perché chi va in pensione non è sostituito».

Proprio il capitolo precari, questa volta, ha un ruolo determinante nella protesta. Precari che ormai, nella maggior parte degli ospedali, sono circa uno su tre. Contratti

a termine, spesso rotazione continua (con ripercussioni sulla stessa competenza dei sanitari), sostegno degli specializzandi caricati di lavoro oltre misura. Tanto che, anche loro, hanno deciso di aderire alla protesta. Cristiano Alicino, presidente di Federspecializzandi: «Servono 100 milioni - dichiara ad un sito di settore Quotidiano sanità - pr allineare laureati e borse e trovare questa somma non è impossibile. Nodo centrale è lo sblocco del contratto. La mancanza di pianificazione ha portato alcune aree a ritrovarsi sguarnite».

LISTE D'ATTESA

Anche da qui l'allungamento delle liste d'attesa, le difficoltà nei reparti e, soprattutto, le complicazioni per accedere al pronto soccorso. «La carenza di risorse e il ritardo sul contratto - spiega ancora Massimo Cozza segretario nazionale Fp Cgil medici - non garantiscono più il diritto alle cure. Né per noi né per i pazienti. Ci sono circa diecimila medici precari che lavorano nel servizio sanitario nazionale con partite Iva, a gettone, Co.co.co a questi colleghi dobbiamo dare delle risposte». Precari che rischiano di restare tali a tempo indeterminato.

IL NODO DELL'ASSICURAZIONE

Questione ancora aperta è quella dell'assicurazione da parte dei

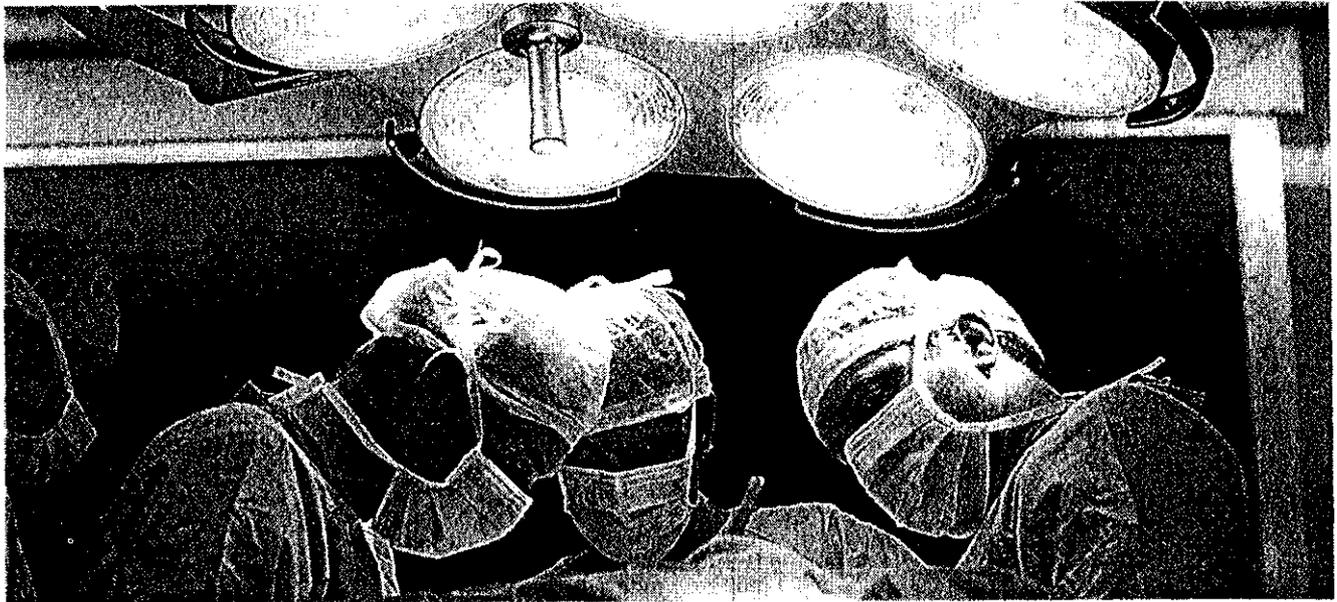
medici. Il termine per l'obbligatorietà è stato fatto slittare ad agosto prossimo ma, nel frattempo, i camici bianchi chiedono al governo di intervenire per mettere ordi-

ne in un settore della sanità che, se mal gestito, favorisce denunce e richieste esponenziali di risarcimenti. «Sarebbe meglio cambiare il concetto di colpa grave - inter-

viene Riccardo Cassi della Cimo Asmd - quello che deve cambiare sono le regole quindi la ratio della colpa».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE EMERGENZE Oggi sarà comunque assicurato il servizio al pronto soccorso, nelle rianimazioni e nelle sale operatorie per urgenze

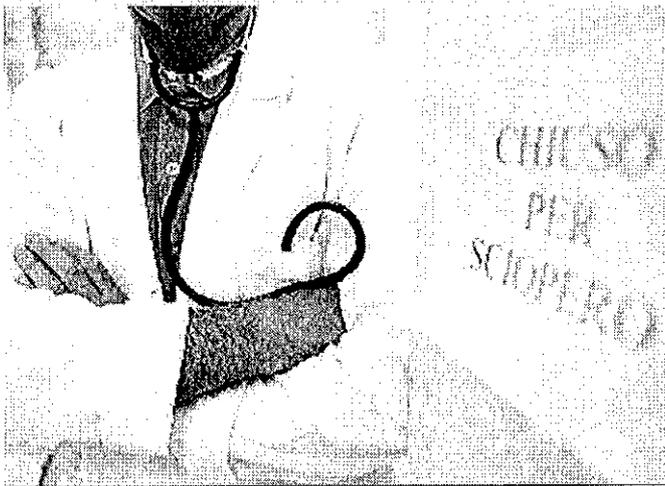
**CONTRATTO
BLOCCATO
DA 4 ANNI
DIECIMILA
PRECARI
IN ATTESA
DI RUOLO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LUNEDÌ NERO: RINVIATI TRENTAMILA INTERVENTI

Medici in sciopero, garantiti i servizi essenziali



Oggi i medici incrociano le braccia: 30mila interventi rimandati, visite diagnostiche a rischio, ma saranno garantiti i servizi essenziali. «Siamo al limite della sopravvivenza» ha spiegato Cozza, segretario nazionale della Fp-Cgil. Puntando il dito contro penuria di risorse, precarietà di 10mila giovani medici, blocco dei contratti e privatizzazione.



La protesta

Tagli sanità, medici in sciopero saltano trentamila interventi

ROMA — Oggi probabili disagi in ospedali e ambulatori. I medici italiani (ma anche i dirigenti sanitari e i veterinari) sono in sciopero: blocco delle prestazioni per quattro ore all'inizio di ogni turno. La protesta è stata organizzata contro i tagli alla Sanità, decennali e resi più pesanti dall'ultimo governo Berlusconi e dall'esecutivo



Monti, il blocco del turnover e il blocco del contratto (da quattro anni). I sindacati che hanno indetto lo sciopero rappresentano 115mila tra medici e veterinari del Servizio sanitario e 20mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici. Secondo le stime sindacali potrebbero saltare 500mila controlli specialistici, 30mila interventi chirurgici e diverse visite già programmate. Saranno garantite le prestazioni essenziali e quelle di emergenza.

I veterinari, fermando i controlli, bloccheranno la macellazione di migliaia di bovini, suini e ovini. Non ci saranno controlli nei mercati ittici e ortofrutticoli. Nella mattinata si annuncia un sit-in di protesta in camice bianco davanti all'ingresso del ministero dell'Economia. «Siamo al limite della sopravvivenza del sistema», dice Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici della Cgil, «le condizioni di lavoro, la dilagante precarietà per 10mila giovani medici e la strisciante privatizzazione impongono una reazione. La nostra sanità non è costosa né pletorica».



Visite a rischio

Oggi sciopero dei medici

Sciopero compatto dei medici dipendenti del servizio sanitario e dei veterinari pubblici, che oggi si asterranno dal lavoro per 4 ore all'inizio di ogni turno. Aderiscono tutte le sigle sindacali, previsto il rinvio di 30 mila interventi chirurgici programmati e 500 mila visite ambulatoriali. Sono garantite invece le prestazioni di emergenza. Sit in davanti al ministero dell'Economia. I medici chiedono che venga risolto il problema della responsabilità professionale e delle coperture assicurative, diventate insostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ LUNEDÌ LA PROTESTA CONTRO I TAGLI. POTREBBERO SALTARE ANCHE OLTRE 500MILA VISITE

Medici in sciopero, 30mila interventi a rischio

di ROMA

«**LO SCIOPERO** s'impone, per fermare azioni scellerate che rischiano di avvilire e avvelenare non solo l'intero Servizio sanitario nazionale, ma anche gli stessi cittadini». Con queste parole Costantino Troise, segretario nazionale di Anao-Assomed, l'associazione dei primari, ha confermato ieri la giornata di protesta che dopodomani, lunedì 22, vedrà oltre 115 mila medici e veterinari dipendenti e 20 mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali incrociare le braccia, in tutta Italia, per quattro ore all'inizio di ciascun turno. «Solidarietà» è stata espressa dai sindacati dei camici bianchi di medicina generale e degli specialisti ambulatoriali. Secondo il Tribunale dei diritti del malato potrebbero saltare fino a 500mila visite specialistiche prenotate e 30mila interventi programmati.

TROISE, che parlava a una conferenza nella sede dell'Empan, si è scagliato contro «il blocco del contratto che il Governo si appresta a preparare, che non solo allunga la proroga di un anno, ma rinvia a un contratto di lavoro a tempo da definirsi, *sine die*, perché non c'è alcuna

certezza che, nel 2015, si riapra la stagione contrattuale bloccata da cinque anni, provocando ingenti danni» alla sanità pubblica, «ingessandola e portandola alla morte». «Non si può parlare dei medici senza coinvolgere i medici», ha sottolineato Troise. Per questo, ha aggiun-

to, «al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, abbiamo chiesto la definizione di un contratto, senza oneri per la finanza pubblica, e la cessazione dei blocchi messi in atto dall'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nel 2010». Ma non basta. «Abbiamo chiesto, consapevoli del peso che la categoria ha nel garantire il servizio ai cittadini, di essere coinvolti direttamente

nella questione 'Patto della S: parteciparvi da protagonisti».

IN PRATICA, tornando allo sciopero, l'astensione dal lavoro avrà un forte impatto sull'accesso alle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini-utenti. Tanto che, per limitare i danni, «Cittadinanzattiva» oltre ad aver inviato una lettera-appello ai sindacati dei medici e alle Aziende sanitarie e ospedaliere per attenuare il più possibile i disagi e riprogrammare contestualmente visite ed esami, rivolge una serie di consigli direttamente ai pazienti e alle famiglie. «Chiedere informazioni alle strutture anche telefonicamente il 22 luglio stesso, sull'effettiva erogazione della propria prestazione; rivolgersi all'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Asl o dell'ospedale per chiedere di riprenotare la prestazione non erogata; non tornare a casa senza una nuova prenotazione, al momento della comunicazione dell'impossibilità» di darvi corso a causa dello sciopero.

Bruno Ruggiero

Oggi lo sciopero di medici e veterinari: "La sanità va a picco"



In difesa della sanità pubblica, per lo sblocco del contratto di lavoro, per contrastare il precariato, per regolamentare il contenzioso medico-legale. Sono questi alcuni delle questioni per le quali oggi medici, veterinari e operatori della sanità pubblica hanno proclamato 4 ore di sciopero all'inizio di ogni turno. Un'iniziativa, che l'incontro di giovedì sera col ministro Lorenzin non è riuscita a scongiurare, che mette a rischio 500mila visite specialistiche e 30mila interventi programmati. In mattinata è previsto anche un sit-in al ministero dell'Economia, contro la mancanza di risorse e il blocco del contratto, fermo dal 2009. «Lunedì mattina saremo davanti al ministero dell'Economia - conferma **Massimo Cozza** della Cgil medici - perché uno dei punti centrali della protesta è la carenza di risorse e l'assenza del contratto che non garantiscono più il diritto alle cure e il diritto a curare». E tra i motivi dello sciopero, ha aggiunto **Costantino Troise**, segretario dell'Anaa, principale sigla degli ospedalieri, ci sono anche «i precari di lungo corso», circa diecimila secondo Cozza: «Per capire la situazione della sanità italiana - dice Troise - basta farsi un giro per i pronto soccorso, ormai reparto di degenza con posti barella, scrivania o in piedi. O per i reparti con il personale ridotto al lumicino. O nelle aule dei tribunali per cause che nella maggior parte dei casi si risolvono con l'archiviazione». Bisogna «fermare queste manovre scellerate, come la proroga ulteriore del blocco del contratto, che rischiano di avvelenare ancora di più il clima». E dopo l'estate, avvertono i sindacati, la protesta potrebbe inasprirsi se non ci saranno novità. (M.M.)

quotidianosanità.it

Lunedì 19 LUGLIO 2013

Riforma Ordini. La proposta di legge del presidente della Fnomceo

Il presidente della Fnomceo e senatore del Pd, Amedeo Bianco, ha presentato una sua proposta di riforma degli ordini delle professioni sanitarie che va ad aggiungersi alle altre tre che già sono all'attenzione del Senato. Obiettivo assicurare una più efficace armonizzazione delle norme e più funzionalità alla sanità pubblica e privata.

Da tempo in Parlamento si parla di riforma degli ordini delle professioni sanitarie. Già nel 2010, quando la Fnomceo festeggiava il suo Centenario, si arrivò ad un passo dalla riforma con l'approvazione della Legge Delega del ministro Fazio, che la prevedeva. Poi quel governo cadde e saltò tutto. L'esecutivo successivo, Monti, preparò un Ddl "omnibus" che aprì delle speranze in questo senso. Ma anche in quell'occasione l'anticipata fine del governo pose termine all'ipotesi di riforma di nuovo svaniva.

L'attuale legislatura sembra essere quella buona per portare a casa la riforma in quanto sono già state depositate in Senato due proposte di legge una a firma Silvestro, Pd, e l'altra a firma D'Ambrosio Lettieri, Pdl. A questa va ad aggiungersi anche quella del senatore del Pd, Bianco. Discorso a parte invece per l'altro disegno di legge, a firma della senatrice Bianconi, (Gal), che prevede tre ordini distinti per le professioni sanitarie non mediche.

Le tre proposte sono "sovrapponibili" al punto che la Commissione Igiene e Sanità ha costituito un Comitato Ristretto per arrivare all'unificazione dei testi.

Sintesi del disegno di legge Bianco

L'articolo 1 prevede la costituzione degli ordini territoriali dei medici-chirurghi e degli odontoiatri, dei veterinari e dei farmacisti nelle circoscrizioni geografiche corrispondenti alle province esistenti al 31 dicembre 2012, ma con possibilità, da parte della Salute, su proposta delle federazioni nazionali e sentiti gli ordini interessati, di unire più circoscrizioni confinanti.

Ordini e federazioni nazionali sono "enti pubblici, non economici" che agiscono in quanto "organi sussidiari dello Stato", il cui obiettivo è il perseguimento degli "interessi pubblici" propri dell'esercizio professionale. Godono di autonomia patrimoniale, regolamentare e disciplinare, sia pur sotto la vigilanza del Ministero. Ordini e federazioni, sono chiamati a promuovere e tutelare l'autonomia delle professioni insieme alla loro responsabilità e "qualità tecnico-professionale". Ancora si sottolinea la necessità di una "forte integrazione con le istituzioni formative universitarie, oltre alla cura particolare riservata alle attività di formazione e aggiornamento long life dei professionisti, sempre nell'ottica di uno sviluppo professionale continuativo. In quest'ottica assume poi un particolare rilievo l'attività di certificazione dei crediti formativi secondo la normativa vigente".

Quanto al problema dell'attività disciplinare gli ordini e le federazioni nazionali sono chiamate a tenere distinta "nella funzione disciplinare a garanzia del diritto di difesa, dell'autonomia e della terzietà del giudizio disciplinare, la funzione istruttoria da quella giudicante". Per questo in ogni regione, sono costituiti uffici istruttori composti da cinque e undici membri estratti fra i componenti delle commissioni disciplinari di ciascuna professione, più un magistrato o giudice di pace nominato dal Ministero.

L'articolo 2 disciplina la composizione e le modalità di elezione degli organi (il presidente, il consiglio

direttivo, commissioni di albo ed il collegio dei revisori) degli ordini delle professioni sanitarie.

L'articolo 3 definisce i compiti del consiglio direttivo e della commissione di albo. Il consiglio direttivo oltre a tenere gli albi dell'ordine, vigila sull' indipendenza degli iscritti, stabilisce la tassa annuale per le spese di gestione. Le commissioni di albo propongono al consiglio direttivo i nuovi iscritti all'albo professionale, designano i rappresentanti dell'ordine presso organismi terzi; un'attenzione particolare è riservata alla formazione culturale, professionale e universitaria degli iscritti. In più le commissioni di albo svolgono la funzione giudicante disciplinare regolando le eventuali controversie fra sanitari.

L'articolo 4 disciplina le modalità di scioglimento dei consigli direttivi, fatte con decreto della Salute e a mezzo della costituzione di una commissione straordinaria composta da tre membri dell'ordine riguardato.

L'articolo 5 prevede che ogni ordine abbia uno o più albi permanenti, in cui sono iscritti i sanitari della rispettiva professione, ed elenchi per categorie di professionisti laddove previste da specifiche norme.

L'articolo 6 disciplina le modalità di cancellazione dall'albo professionale.

L'articolo 7 stabilisce che le federazioni nazionali sono formate dagli ordini territoriali delle rispettive professioni, di cui assumono la rappresentanza esponentiale e stabiliscono i compiti d'indirizzo e coordinamento generale e gli organi delle stesse. In più al comma 3 si prevede che le federazioni nazionali raccolgono e aggiornano le norme deontologiche in un codice nazionale unico per tutti gli iscritti agli albi.

L'articolo 8 individua gli organi delle federazioni nazionali (presidente, consiglio nazionale, comitato centrale, commissione di albo, revisori), definendone modalità di elezione, ruoli e funzioni, oltre alle condizioni e alle procedure per il loro scioglimento. I primi eletti entrano a far parte del comitato centrale della federazione nazionale, come previsto dalla legge n. 409 del 1985 (Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra). I rappresentanti di albo si costituiscono a commissione disciplinare, rivolta espressamente agli eletti nelle commissioni provinciali e che sia istituito un ufficio istruttorio nazionale di albo, di cui fa parte anche un magistrato o giudice di pace nominato dal Ministero.

L'articolo 9 tratta del rinnovamento degli organi degli ordini; in particolare sono previsti «uno o più regolamenti adottati dal Ministero della salute» che, previo parere delle federazioni interessate, regolano appunto le norme per la elezione e lo scioglimento degli organismi dirigenti.

L'articolo 10 riguarda gli statuti delle federazioni nazionali in particolare le modalità di costituzione, le funzioni, l'organizzazione degli uffici.

L'articolo 11 regola il regime precedente l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti.

L'articolo 12 prevede la trasformazione degli attuali collegi delle professioni in ordini professionali. In particolare si stabilisce la costituzione dell'ordine delle professioni sanitarie e delle rispettive Federazioni nazionali delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e a prevenzione, che accorpino in un unico ente rappresentativo tutte le professioni sanitarie regolamentate ma non ordinate.

Assicurazione medici, ok Camera allo slittamento di un anno

Ora è ufficiale: l'obbligo per gli "esercenti le professioni sanitarie" di avere una assicurazione contro la Responsabilità civile slitta di un anno. Lo prevede un emendamento dei relatori al dl Fare approvato dalle commissioni Bilancio e affari costituzionali della Camera.

La proroga fa slittare l'obbligo dal 13 agosto prossimo al 13 agosto 2014, periodo durante il quale le Camere dovrebbero approvare un apposita legge sul cosiddetto rischio clinico. La proroga di un anno per l'entrata in vigore dell'obbligo di assicurazione per i professionisti della sanità è «un'importante riconoscimento alla categoria».

Così il sottosegretario alla Salute **Paolo Fadda** che sottolinea come «ora il governo farà un percorso per studiare possibili soluzioni attese sia per rispettare i diritti dei medici sia quelli dei cittadini».

Mazzucco (Sigm), precariato giovani da programmazione errata

«Siamo assolutamente consapevoli, al di là di qualunque dato documentale, del problema che le nuove generazioni di medici incontrano per fare un ingresso stabile nel mondo del lavoro»:

Walter Mazzucco, presidente del Segretariato dei giovani medici(Sigm), si riferisce ai dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro delle professioni sanitarie dell'Enpam, che fotografano una situazione di precariato diffuso. Tra i medici con meno di 40 anni, più di sei su cento svolgono prestazioni a chiamata e hanno periodi anche lunghi di disoccupazione tra un impiego e l'altro. I contratti atipici sono estremamente diffusi e soltanto dopo i quarant'anni si assiste a una stabilizzazione, con solo l'1,82 per cento dei medici assunto con un contratto atipico a tempo determinato, mentre il 13,41 ha rapporti di lavoro flessibili ma a tempo indeterminato. «C'è alla base di tutto un serissimo problema di programmazione del fabbisogno, - analizza Mazzucco - si continua a fare una programmazione sulla base di un sistema ospedalocentrico, quando sappiamo che i bisogni di salute si sono spostati sul territorio». Il presidente del Sigm rileva che le programmazioni sbagliate fatte in passato si sono tradotte in una distribuzione anomala dell'età dei medici: «un terzo dei medici in attività è tra i 53 e i 62 anni, c'è quindi un sovraccarico di ruoli all'interno del Servizio sanitario nazionale ed è difficile trovare una soluzione se non vi saranno nuovi sbocchi professionali sul territorio». Secondo Mazzucco, il problema non sta solo nei numeri ma riguarda anche la qualità del lavoro e comunque, anche nella categoria «ci sono evidentemente delle resistenze rispetto a un ricambio generazionale, per esempio alcuni sindacati medici hanno cercato di aumentare l'età massima di pensionamento fino a 72 anni senza step intermedi; è chiaro che in questo modo è molto difficile avviare una riorganizzazione adeguata e fare una buona programmazione».